

PER LA MUNGIBILITÀ, CHE DATI ABBIAMO?



di Ferdinando Galluzzo

In questi mesi abbiamo lavorato alla revisione dell'indice mungibilità, la cui importanza sta crescendo negli ultimi anni in concomitanza con il diffondersi dei robot di mungitura. L'efficienza di utilizzo di investimenti di questa portata è cruciale per averne un ritorno economico, poiché il loro ammortamento incide fortemente sul bilancio. A tal fine è necessario massimizzarne l'utilizzo giornaliero (e quindi il latte munto per ora): per far questo è fondamentale avere una mandria che riesca a cedere il latte in maniera regolare, completa e rapida (definizione di mungibilità) e da questo, oltre che dalla necessità di ottimizzare l'operatività della normale sala di mungitura, l'importanza di rivedere questo indice. I dati della mungibilità sono registrati due volte all'anno dai controllori delle Associazioni Regionali Allevatori (ARA), i quali registrano le vacche come lente o non lente (quindi parliamo di una caratteristica binaria, con due soli valori possibili, 0 e 1) ed i riproduttori sono classificati sulla base di questi dati. Posto che il compito del modello statistico è quello di isolare la porzione del fenotipo (ovvero ciò che viene registrato in stalla, in questo caso la lentezza o meno in mungitura) che è dovuta alla componente genetica (ovvero la varianza genetica

che, rapportata alla varianza fenotipica, definisce l'ereditabilità di un carattere), di fondamentale importanza per la qualità finale dell'indice è la qualità del dato raccolto. Il dato e la sua qualità sono i pilastri su cui si fonda la capacità predittiva di un modello statistico, e quindi la capacità di un indice genetico di definire il valore di un riproduttore per una data caratteristica. Per questo motivo, prima di procedere al calcolo degli indici, i dati vengono "ripuliti", ovvero vengono eliminati quelli che non rientrano in determinati parametri qualitativi. In particolare, per quanto riguarda la mungibilità, vengono innanzitutto eliminati i dati più vecchi (registrati più di 17 anni prima della data di calcolo), poiché non più rappresentativi della realtà produttiva attuale. In seconda battuta, ogni semestre vengono eliminati i dati provenienti da aziende che registrano meno dell'1% o più del 30% di vacche lente: questo perché questi dati non sono realistici e quindi avrebbero un impatto negativo sulla qualità degli indici prodotti. Inoltre, per quanto riguarda il livello produttivo, parametro che entra nel modello statistico poiché ha un impatto sulla frequenza delle segnalazioni delle vacche come lente, vengono tolti i valori estremi, che potrebbero essere errori di registrazione o comunque non sono rappresentativi della realtà. Infine, per permettere un efficace confronto fra gruppi di contemporanee, vengono eliminate quelle classi di Allevamento/Anno/Semestre per cui abbiamo meno di 20 animali registrati. Una volta che i dati sono stati filtrati per la loro qualità, un altro parametro importante che incide sull'accuratezza delle stime degli indici è la loro quantità: l'obiettivo è quindi quello di **scartare sempre meno dati per problemi qualitativi, e questo è possibile solo grazie ad una registrazione ancora più accurata degli stessi.**

Grazie a questi accorgimenti e alla revisione del modello statistico (di cui parleremo in una delle prossime uscite), siamo riusciti ad ottenere un indice ancora più accurato del precedente (che andrà sottoposto al vaglio della Commissione Tecnica Centrale per poi essere applicato nella valutazione di dicembre 2021), a conferma del fatto che lavorare sulla qualità dei dati porta a un miglioramento della qualità delle stime degli indici genetici. **Indici più accurati permettono all'allevatore di prendere decisioni migliori per quanto riguarda la scelta dei riproduttori, generando un impatto positivo sul reddito netto futuro della sua azienda: questo è il nostro obiettivo finale, avere un sistema zootecnico produttivi, efficiente e che generi reddito.**

